

CASA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Mario Caldara Cenja - Autorizz. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.89 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV
Stampa: Tipografia Print House snc, Chiamulera, 1 Cortina d'Ampezzo - Testi di esclusiva proprietà della testata

CONSIDERAZIONI SU ALCUNI ARTICOLI APPARSI SULLA STAMPA LOCALE

(a cura del Presidente)

Da alcuni mesi a questa parte abbiamo avuto l'occasione di leggere sul mensile "Cortina Oggi" parecchi attacchi e critiche all'operato della Deputazione Regoliera. Io non volevo assolutamente intervenire in una polemica che potrebbe diventare sterile ed inconcludente, se nell'ultimo numero non si fosse esagerato in un modo così grave.

I componenti della Deputazione Regoliera sono stati definiti delle "pecore" e dei "caproni", e ciò è molto grave se si pensa che i Deputati in realtà sono delle persone intelligenti ed attive, che in molti campi dell'economia locale hanno dimostrato le loro capacità e che sono stati regolarmente eletti dall'Assemblea Generale dei Regolieri.

Io poi sarei un prepotente, un dittatore, un "padrone".

Tutto ciò è completamente falso e non corrispondente alla realtà.

Io posso aver espresso qualche idea e fatto qualche proposta in più degli altri, ma ciò è dovuto non ad una mia maggiore bravura, ma più semplicemente al fatto che in qualità di Presidente seguo molto più da vicino i vari problemi e ne ricerco subito le soluzioni.

In ogni caso, tutto quanto viene da me o da altri detto viene discusso, approvato o respinto, a seconda dei casi, nella stessa identica maniera di come avviene in un qualsiasi Consiglio d'Amministrazione di ogni società privata.

Tutto quanto dichiarato dalla giornalista è pura fantasia e cattiveria.

La causa di tutto questo putiferio è la diversa interpretazione di un piccolissimo problema, dovuto a indirizzi diversi delle due parti: tutela ambientale da parte delle Regole e sfruttamento per scopi commerciali dall'altra.

Le due zone incriminate, come tutti ben sapete, sono la Val Salata e la Val di Fanes ed il problema è la loro percorribilità o meno con mezzi motorizzati.

Io le ritengo di una rara bellezza e penso che sia quanto mai razionale una loro tutela: qualcuno mi potrà definire un fanatico

ed io non me la prendo, anzi, anche perchè non sono il solo ad essere convinto della loro importanza ambientale.

Il Piano Regolatore del Comune di Cortina, approvato nel 1979 e tuttora in funzione, ha individuato in tutto il territorio comunale quattro zone di grande importanza paesaggistica, e da tutelare in modo maggiore: tre sono le zone definite riserve naturali e cioè: Rozes, VAL SALATA e Sorabances ed una, la più interessante, riserva addirittura integrale: la VAL DI FANES. Di solito, nelle zone di riserva integrale viene interdetto anche l'accesso pedonale, figuratevi se è ammissibile il transito con mezzi motorizzati.

L'uso di mulattiere di larghezza di circa 2 metri da parte di una grande massa di escursionisti e di pochi fuoristrada crea problemi. Quando gitanti e fuoristrada si incontrano, per una lunghezza di circa 6 chilometri, le centinaia di turisti devono uscire dalla strada, magari su scarpate molto ripide, per dare il passaggio ai larghi e ingombranti gipponi. Essendo inconciliabili, secondo noi, le esigenze delle due categorie, è stata data la preferenza a quella molto più numerosa e meno inquinante. Ricordiamoci sempre che siamo in un Parco Naturale.

Questa scelta nostra e della Regione non è piaciuta a due trasportatori, che sono ricorsi a tutti i mezzi possibili per poter mantenere quel loro tipo di servizio pubblico.

Per primi, i gestori dei cinque rifugi interessati al giro hanno scritto una lettera al Sindaco di Cortina, lamentandosi per chissà quali gravi danni per una diminuzione di clienti.

Tutti sappiamo che i rifugi in parola sono raggiungibili o da tutte le macchine, come il Pederù, o da servizi pubblici di navette che giornalmente (parliamo sempre di agosto) trasportano centinaia, forse migliaia di persone, senza calcolare la gente che gira a piedi. Sono sicuramente tra i più frequentati rifugi delle Dolomiti, e poche decine in più o in meno di clienti non cam-

biano la loro economia.

Dopo questo primo tentativo, che sembra non aver avuto effetto, è stata scritta una lettera e fatta circolare negli alberghi e locali pubblici, con l'intestazione a macchina del Consorzio di Promozione Turistica, invogliando con ciò parecchia gente a firmare, convinti si trattasse di un'iniziativa del Consorzio stesso.

Si è cercato di coinvolgere gli albergatori ed i gestori di pubblici esercizi. I proprietari di un solo albergo vi hanno aderito.

Su 7.000 residenti solo una ventina ha firmato e trattati o di familiari o di intimi amici dei promotori. Su 40.000 turisti presenti a Cortina nel mese di agosto, e che si alternano ogni settimana (vedi statistiche APT), solo circa 200 hanno firmato.

Lascio a voi decidere se è giusto tenere in considerazione solo i reclami, e fare gli interessi privati di poche persone oppure se dobbiamo ascoltare anche tutti gli altri e cercare di andare incontro ai desideri della stragrande maggioranza.

Voglio ricordare anche che, ogni qualvolta abbiamo modificato sistemi precedenti, siamo sempre intervenuti tenendo presente le necessità anche dei singoli, proponendo alternative che avrebbero mantenuto, o addirittura migliorato, le loro aspettative. Certo che in questi casi, per ottenere un ottimo risultato, ci vuole anche la collaborazione degli altri, altrimenti le nostre intenzioni restano tali e non si concretizzano.

Alla chiusura del giro di Fanes abbiamo proposto ai titolari di licenza di rimessa l'alternativa del servizio di navette a Ra Stua. Chi ha accettato l'offerta ha avuto sicuramente un grosso vantaggio, guadagnando almeno tre volte più di prima; gli altri non dovrebbero lamentarsi, perchè è stata una loro libera scelta il non collaborare.

In ogni caso è sbagliato pretendere ora che noi, responsabili della gestione del Parco Naturale appena istituito, ci dimenticassimo delle varie leggi regionali, che dal 1974 dettano norme per la tutela del patrimonio ambientale, e prevedono il divieto del-

(continua in seconda pagina)

(dalla prima pagina)

l'uso di mezzi motorizzati sulle piste e strade forestali, sulle mulattiere e sui sentieri. Se noi, per favorire pochi, avessimo fatto finta di dimenticarcelo, sarebbe stata una grave lacuna, e a ricordarcelo ci avrebbero pensato gli ambientalisti, i Verdi, gli alpinisti e gli escursionisti.

Spero, con tutto quanto esposto sopra, di aver spiegato i motivi di determinate scelte prese dalla Deputazione Regoliera.

Ora è meglio esaminare con voi lettori alcune delle eresie e delle calunnie scritte e dette dai Sigg. Ghedina e Zardini, con lo scopo di ristabilire la verità.

Nessuna pianta è stata tagliata per realizzare il parcheggio al Ponte Felizon.

Le piante tagliate l'anno scorso in zona erano quelle previste dal Piano Economico, e non hanno niente a che vedere con la realizzazione di strutture per il Parco.

Il Sig. Zardini non ha messo a disposizione il terreno avuto in affitto dal Demanio; la verità è che l'aveva sbarrato con una tabella di senso vietato, con nastri trasversali di plastica e con grossi massi. I turisti hanno spostato il tutto ed invaso il terreno dello Zardini.

Per l'istituzione del servizio di navette, autorizzato da delibere regionali, non avevamo fissato alcun prezzo: abbiamo invitato i tassisti a farlo e abbiamo preso in considerazione chi aveva fatto il prezzo più basso, nell'interesse degli utenti del Parco. Ha sbagliato chi ha preteso prezzi troppo alti.

L'esempio di Prato Piazza non è confrontabile con il giro di Fanes, in quanto la traversata da Carbonin a Ponticello è chiusa dalla fine degli anni '70, e semmai avvalorata la nostra tesi.

A proposito del mio potere, basato secondo la Sig.ra Ghedina sul nome, sul cognome e sul soprannome, è sicuramente la cosa più ridicola che si avesse potuto scrivere. Quando mai un nome e un cognome hanno dato potere?

I diritti dei Regolieri nei confronti del patrimonio comune sono regolati da Laudi e regolamenti centenari, e nessun Presidente può variarli; solo l'Assemblea Generale può farlo ed in quella sede, come in quella della Deputazione, il Presidente ha un solo voto, come gli altri Regolieri.

Dire che io mi sarei permesso di concedere o privare qualcuno del legnatico è una solenne "balla"!

Le Commissioni non deliberano, ma propongono, e solo la Deputazione ha più ampi poteri per l'amministrazione, contrariamente a quanto dichiarato dalla Sig.ra Ghedina.

La Deputazione e la Giunta possono invitare quanto e quando vogliono i dipendenti a partecipare, per sentire proposte e per rendere conto del loro operato (critica alla presenza di Da Pozzo in Giunta).

Il bilancio del Parco è diviso, ma fa parte integrante del bilancio delle Regole, perché gli Enti non sono due, Regole e l'Ente Parco, ma uno solo: Regole con il compito anche della gestione del Parco.



Se la Sig.ra Ghedina lo trova confuso, vuol dire che non sa leggere.

Quanto alla grave insinuazione di sperpero di denaro pubblico, mi permetto di ricordare che tutti i conti sono presso le Regole e presso la Regione, a disposizione di chiunque sia autorizzato a prenderne visione.

Da chiare dichiarazioni di esponenti regionali risulta che, su quattro Parchi Regionali, quello d'Ampezzo è quello che ha speso di meno e realizzato di più.

Io non sono mai stato contrario ad un Parco in Ampezzo; io sono stato contrario nel 1979 alla richiesta di istituzione senza le garanzie di un'autonoma gestione e di un finanziamento.

L'assicurazione sulla gestione, dopo anni di discussioni, c'è stata data dalla Regione solo nel dicembre 1989, e solo allora io mi sono permesso di proporre l'istituzione del Parco.

Non ho mai detto che se non si aderiva alla proposta regionale della sua istituzione la proprietà regoliera veniva espropriata.

Ho detto invece una cosa molto importante, ma completamente diversa, e cioè che anche se noi fossimo stati contrari, la Regione avrebbe potuto istituirlo, e logicamente la gestione sarebbe stata data ad altri. Non ho mai parlato di esproprio, e non ho mai saputo che si espropri la proprietà privata solo in gravissimi casi di calamità nazionale, quali una guerra, come dichiarato dalla Sig.ra Ghedina. Io so invece, e penso che come me lo sappiano anche i ragazzini delle Scuole Medie, che i Comuni, le Regioni e lo Stato possono espropriare la proprietà privata anche per realizzare solo un marciapiede. Esempio ne sia l'espropriazione di 500.000 mq. di terreno regoliero da parte dello Stato a Cimabanche, senza che ci fosse in corso una guerra, a meno che non si intenda per tale una piccola bega tra la Deputazione di allora ed un paio di generali.

La Sig.ra Ghedina critica l'acquisto da parte di un ampezzano di un terreno situato nella nostra valle (il sottoscritto sul Lagazuoi) ed elogia chi viene da fuori ed acqui-

sta terreni che Ampezzani vendono. Questa è talmente grossa che lascio ai lettori la sentenza.

La Sig.ra Ghedina, inoltre, denuncia miei presunti interventi per spostamenti dei confini del Parco, nelle vicinanze della mia attività commerciale. Sarebbe bastato controllare i confini previsti nella proposta regoliera pubblicati su "Cortina Oggi" n. 55 del novembre 1979 ed i confini attuali, per vedere che nessuna variazione è stata fatta. Sempre la Sig.ra Ghedina ci ritiene responsabili di una diversa situazione legislativa tra le Regioni a Statuto Speciale e quelle a Statuto Ordinario sulla caccia, quando noi con l'attività venatoria non c'entriamo assolutamente. Nei Parchi Nazionali e Regionali la caccia è vietata; noi, in quanto gestori, dobbiamo preoccuparci, se necessario, di una eventuale selezione o regolamentazione della fauna. Il nostro compito è quello di proteggerla e non di farle la guerra. Concludendo, io ho avuto l'impressione che la Sig.ra Ghedina sia molto poco documentata e molto superficiale, e che in definitiva dica sempre tutto ed il contrario di tutto, non nell'interesse del nostro paese, ma solo per dimostrare le sue simpatie per alcuni e le sue antipatie per altri. Ciò, usando i peggiori dei metodi, e dimenticandosi di quanto ha scritto lei stessa a pag. 4 del numero di settembre 1992 del suo giornale e cioè "Chi lancia accuse infondate, chi discredita, calunnia tra brutte figure, millanterie, iattanze, denigrazioni, insinuazioni e maldicenze, altro non fa che screditare se stesso e segnare la fine della propria credibilità per svelarsi detrattore, impostore e sicofante. Un maestro di calunnia".

Ugo Pompanin

Buon Natale
e felice Anno Nuovo
Regole d'Ampezzo

DESMONTEA'

di Mario Caldara Cenja

Ampezzo è legata a certi fenomeni atavici, quali il rito della transumanza delle greggi. Transumanza è però un termine colto, poetico, quasi inaccessibile. Noi in Ampezzo diciamo più semplicemente "desmontea", ovvero scendere dall'alpeggio a valle.

E' questo un rito bellissimo, che per il passato, come tutto ciò che era legato alle consuetudini pastorali, si ripeteva sempre e con una partecipazione corale. L'evento era molto comune un tempo, grazie anche alla più stretta dipendenza della nostra valle dalla pastorizia e dal conseguente maggior numero di pecore allora esistenti. E si ricorda ancor oggi con poesia lo scendere di pecore ed agnellini negli ovili a valle sul finire della bella stagione.

Noi bambini si correva tra le pecore a cercare l'animale che avesse "ra nòda" del proprio gruppo familiare. Il tutto a volte si risolveva in una gigantesca confusione per "zèrne", ovvero scegliere le proprie "fédes" con contorno di agnelli e con l'immane cane da pastore.

Questi non tocca nè azzanna mai le pecore, ma vi gira attorno con moto circoscrivente, che le costringe a restare assieme, intruppate nel gregge. Il cane ripete instancabile le proprie mansioni, correndo senza sosta e riportando le pecore distratte all'ovile.

Una volta, trovandomi casualmente a Campo, assistii ad una scenetta che mi lasciò senza parole. Il mio cane, il Tuffi, si trovò improvvisamente nel bel mezzo di un gregge di pecore, che l'avevano circondato e che, minacciosamente, lo caricarono. Vi erano infatti anche dei candidi e teneri agnellini e le pecore, sentendosi madri, assunsero un atteggiamento di difesa e di ostilità, bat-

tendo lo zoccolo a terra, quasi a voler dimostrare una precisa volontà di attacco. Il Tuffi, spaventato e disorientato, abbandonò il campo con le orecchie basse, poichè percepiva la propria inferiorità rispetto a queste madri minacciose. Il fatto mi costrinse a pensare che anche le pecore, notoriamente docili, buone e, forse, un po' stupide, quand'è il momento di difendere i loro agnelli, sanno diventare lupi aggressivi e mettere paura. Porto ancora nel cuore la scena che vidi a Falzarego. Il gregge procedeva senza sosta e le pecore gravide partorivano durante la marcia. La sosta non era consentita ed i pastori dall'aspetto selvatico raccoglievano gli agnellini e li mettevano nelle sacche poste sulla schiena di alcuni asinelli che seguivano il gregge. Quel giorno fu per me memorabile e quasi pensai che non vi sarebbe mai più stata un'occasione simile. Ma, grazie all'impegno delle Regole, si sta ora rafforzando la consuetudine del "dèdui" e di tutti i riti che vi si accompagnano. In un piovosissimo sabato di ottobre abbiamo visto le pecore di Ampezzo Oasi giungere in paese ed essere messe nel "dèdui", mentre i proprietari cercavano le proprie bestie. Andavano a "zèrne" creando un'atmosfera di allegria e di lieve nostalgia per i tempi andati.

C'era l'immarcescibile Carletto Coletìn, che invitava i novelli pastori a "no se lusingà masa" ed a non montarsi la testa, credendo che allevare pecore sia cosa facile. Mi auguro solo che i teneri agnellini non siano destinati ad essere vittime della strage degli innocenti e ad ingrossare lo stuolo di agnelli sacrificati per i pranzi pasquali. "Fédes sì, ma l'e da vede cuanto".

ATTIVITA' PASCOLO ANNO 1992

Anche quest'anno è giunto il momento di fare un breve bilancio dell'andamento del pascolo nei territori delle quattro Regole interessate da questa attività. Abbiamo per questo interpellato i Marighi.

Innanzitutto il problema principale da loro riscontrato, escluso quello di Pocol, è il calo di bestiame alpeggiato a causa della chiusura di molte stalle. Ciò comporta come diretta conseguenza una spesa molto alta per gli allevatori, andando così a colpire una categoria che sta incontrando enormi difficoltà malgrado la sua fondamentale importanza per il mantenimento del territorio.

Questo problema non tocca il Marigo di Pocol Franco Pompanin Marco. Infatti con il nuovo sistema di organizzazione della malga di Peziè de Parù, che prevede la ge-

stione di malga e bar ad una famiglia la quale si impegna a reperire e pascolare il bestiame riservandosi la vendita del latte, permette l'alpeggio esente da ogni spesa ed il mantenimento del pascolo con un numero adeguato di bovini.

Armando Lancedelli Slaò, Marigo della Regola Bassa di Lareto, ci riferisce della difficoltà che ha incontrato a trovare il bestiame da monticare ed è convinto della necessità di adottare un sistema simile a quello di Peziè de Parù.

Comunque egli si dichiara soddisfatto nel non dover registrare incidenti di alcun tipo e di aver avuto una buona produzione di latte.

Passiamo quindi alle due Regole Alte, iniziando da Franco Majoni Bociastorta, Marigo di Ambrizola, che ha registrato un no-



tevole deficit proprio per il problema sopracitato e per il cui risanamento è stato necessario un intervento da parte della Comunità Regoliera.

Fatto positivo è che nessun incidente è occorso ai bovini malgrado il pascolo sia molto ampio ed impervio, grazie anche ai pastori che si sono dimostrati attenti nello svolgere il loro compito.

Sono stati eseguiti dei lavori nella malga che hanno permesso di ottenere la licenza per la vendita di alimenti confezionati, ed altre opere sono previste in modo da consentire il prossimo anno, l'apertura del locale con la cucina perfettamente funzionante e rispondente alle normative vigenti. Qualche problema ha invece interessato il Marigo della Regola Alta di Lareto Beniamino Franceschi Mescol, non per quanto riguarda il pascolo, bensì per il cambio del pastore.

Beniamino ci racconta che lo scorso Lunedì di Pasqua, il Consiglio di Regola ha ritenuto la proposta di Vittorio Bigontina de Benedeto più vantaggiosa rispetto a quella di Leo Zardini Noce, il quale dopo 13 anni di attività ha dovuto lasciare il posto al precelto.

E' da rilevare che le chiavi della malga sono state consegnate al Marigo solamente pochi giorni prima della sua apertura, con notevole ritardo rispetto a quanto stabilito nel contratto.

Inoltre è stato necessario l'intervento degli avvocati per mediare la trattativa per stabilire la cifra da corrispondere a Zardini, quale rimborso di attrezzature e mobilio.

E' lecita una riflessione su quello che è il godimento dei beni regolieri, i quali appartenendo ad una comunità che si è auto-disciplinata con delle norme che consentono ad ogni consorte di usufruirne nel rispetto dei Laudi, si trova a cozzare sempre più spesso contro degli interessi economici che esulano da quello che è il vero spirito delle Regole.

Ogni consorte ha diritto di accedere ai beni regolieri portando all'esame del Consiglio di Regola le proprie proposte, ma deve attenersi alle decisioni deliberate dal Consiglio.

Per concludere questo breve ed in linea di massima positivo resoconto dell'estate 1992, è doveroso rivolgere un ringraziamento ai Marighi e a coloro che si prodigano affinché tutto possa procedere nel migliore dei modi. e.a.p.

AMPEZZO OASI RACCONTA: prima estate di attività

Approfitto di questo spazio messo a disposizione alla Cooperativa Ampezzo Oasi per fare un breve rendiconto delle attività fino ad ora svolte.

Premetto che siamo ancora in attesa del riconoscimento di "Cooperativa Agricola", questo spiega il perchè del ritardo dell'invio a coloro che hanno aderito all'iniziativa, delle lettere di accettazione dei soci e posso assicurare che appena sistemata questa fase burocratica sarà nostra premura adempiere a questo obbligo.

Detto ciò, voglio raccontarvi cosa è successo in questi primi mesi di vita.

Le ultime due domeniche di maggio hanno impegnato un gruppo di volontari nella pulizia del pascolo di Larieto, pratica un tempo obbligatoria per gli allevatori che monticavano (pena l'esclusione dalla Regola) ed oggi notevolmente ridotta a causa della crisi del settore zootecnico.

Altri interventi sul territorio, più precisamente lo sfalcio di zone incolte, sono stati fatti da un ragazzo da noi assunto coadiuvato da alcuni volontari. Siamo intervenuti su circa 49.000 mq suddivisi in varie zone di fondo valle. Purtroppo il fieno ricavato, vista la scadente qualità, non è stato immagazzinato per le pecore, bensì usato per l'inerbimento di scarpate.

Gli interventi nella quasi totalità di questi terreni sono stati effettuati con decespugliatori di cui uno donato dalla Cooperativa di Cortina ed uno messo a disposizione dalla SCIA.

Inizialmente era stata presa in considerazione la possibilità di svolgere il servizio di sfalcio con il macchinario della Comunità Montana della Valle del Boite, ma questa idea è stata abbandonata in quanto la macchina era guasta ed è stata riparata solamente alla fine di agosto. Dal momento che esistono da regolamento, delle priorità di interventi (chiamate da parte di Comuni, Enti pubblici, piste da sci, ecc.) non sarebbe stato possibile realizzare nemmeno una parte dei nostri fini e cioè operare dove nessuno interviene.

Il foraggio per le pecore è stato in parte acquistato da agricoltori locali ed in parte donato da proprietari di terreni che hanno preferito questa soluzione alla discarica pubblica.

La monticazione è avvenuta come consuetudine nella zone di Antruiles e Foses, senza particolari problemi grazie all'impegno del Cuietro Angelo Hirschstein a cui rivolgiamo un caloroso ringraziamento.

Il giorno della smonticazione abbiamo organizzato la festa "Si a Dèdui", che si è purtroppo svolta sotto un diluvio, la cui realizzazione è stata possibile grazie all'aiuto dei Sestieri ed in particolare quello di Cortina, della Cassa Rurale ed Artigiana, della Cooperativa di Cortina, dell'Elettricità Cortina e del Corpo Musicale che ha allietato la mattinata.

Gli ovini, nel periodo precedente e successivo all'alpeggio, hanno pascolato a fondo valle, congiuntamente alle pecore di alcuni allevatori locali e precisamente a maggio nella zona di Pera, in ottobre tra Chiave, Chiamulera e Col Tondo.

E' stato assunto un pastore con l'impegno di custodia ed abbiamo chiesto ad Alfredo Lete di darci dei consigli sulla gestione del gregge.

Gli ovini sono ricoverati nella stalla di Larieto ed ammontano ad un centinaio di capi. Altre pecore saranno acquistate e le agnelle che nascono vengono allevate per incrementare il gregge risparmiando sulle previsioni di spesa.

Sono stati effettuati dei lavori di manutenzione della stalla ed è stato costruito un re-

cinto esterno per permettere alle pecore di uscire. Inoltre il Consorzio di Larieto ci ha affidato anche la casera per lo stesso periodo della stalla.

E' doveroso rivolgere un ringraziamento alle Regole d'Ampezzo ed al Comune che hanno dimostrato di comprendere la validità della nostra iniziativa offrendo più volte la loro collaborazione.

Ricordo che è sempre possibile aderire alla Cooperativa Ampezzo Oasi che, per le sue finalità, continua a destare interesse sulla stampa nazionale dando così un'immagine di Cortina diversa da quella, spesso pubblicizzata.

Enza Alverà Pazifica

ALUNNI 2^a ELEMENTARE

Cortina 5 ottobre
Le pecore di Pierosa
Sabato io e i miei compa-
gni siamo andati a
vedere le pecore che
tornavano dal pascolo.
Le pecore sono state
messe in un recinto
diviso in due parti.
Una è piccina di
qui quando un agnellino
succhia il latte della
mamma.
Gli agnellini si rincorrono
fra loro nel recinto.
Sara



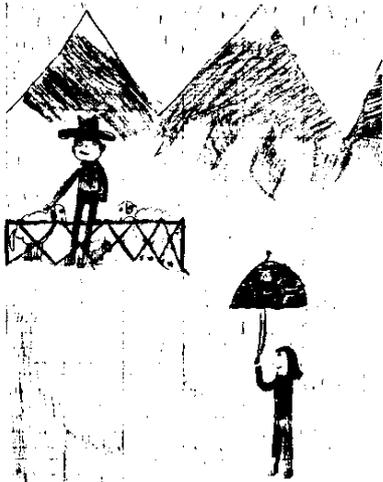
Cortina 5 ottobre
Le pecore di Pierosa
Sabato io e i miei com-
pagni siamo andati a
vedere le pecore che
tornavano dal pa-
scolo.
Le pecore sono state
messe nel recinto
diviso in più parti.
I pastori che avevamo
una o due pecore
le mettevamo sui trat-
tori.
Martina



Cortina 5 ottobre

Le pecore di Biorcà sabato io e i miei compagni siamo andati a vedere le pecore che tornano dal pascolo e anche gli agnelloni. Le pecore sono state messe in più recinti.

E certi pastori le mettevano direttamente sul camion. Chiara



Cortina d'Ampezzo

5 ottobre 1992 - lunedì

Le pecore sabato siamo andati a vedere le pecore a Biorcà. L'erano tutte le classi prime e seconde. Mentre aspettavamo l'arrivo delle pecore, ci siamo riparati sotto il tendone della festa perché pioveva. Intanto ci hanno offerto panini e bibite mentre mangiavamo un'orchestrina suonava le canzoni allegre. Quando le pecore sono arrivate

siamo saliti fino al luogo dove c'era il recinto. Lì dentro c'erano tante pecore e stavano vicine vicine. Avevano il mantello bruno-scuro, la testa bassa e belavano. Poi ogni proprietario prendeva le sue pecore, le metteva sul trattore per portarle nella stalla. È stata una mattinata interessante, anche se siamo tornati a casa bagnati come pulcini.

(Creste collettive)

RASSEGNA DEL BESTIAME BOVINO

Pur rinviata dalla consueta data del 6 ottobre alla giornata del 10, causa l'inclemenza del tempo, si è svolta in piena regola la 43ª Rassegna del bestiame bovino di Cortina d'Ampezzo. I 72 capi partecipanti di razza bruno-alpina e pezzata-rossa erano per più di due terzi selezionati a dimostrazione di una sempre maggiore professionalità del settore agricolo.

La serietà che tutti gli allevatori presenti, il per l'esattezza, hanno fatto vedere fra le 8 categorie di confronto, in cui la mostra divide i bovini, è stata molto apprezzata dalle varie autorità invitate.

Di sfuggita due domande ad uno degli animatori della manifestazione il Sig. Renato Caldara:

Signor Caldara, la vedo molto indaffarato nello spiegare che...

Sì! Lo scriva sul "Notiziario delle Regole". Noi imprenditori agricoli per dirlo con parole moderne produciamo Ambiente che è il fondamento della principale industria del paese, quella turistica. Lascio a ciascuno giudicare quanto il nostro lavoro sia importante.

La Rassegna pare dire questo, e poi?

Il componente tradizionale è sempre presente, poi c'è l'orgoglio di mostrare il frutto del nostro lavoro ai concittadini che ne hanno interesse ed il confronto tra noi singoli operatori.

Il futuro?

E' nostra intenzione coinvolgere maggiormente la cittadinanza ed i suoi rappresentanti alle problematiche del settore. Auspichiamo che il prodotto locale, latte, carne e derivati, venga commercializzato nell'ambito cittadino.

Cosa si dice dell'Istituto Regoliero?

Gli operatori agricoli, in passato molto numerosi, si vantano a pieno titolo di aver sostenuto e fortemente contribuito alla vita e all'attuale assetto delle Regole d'Ampezzo. In un ambiente montano come il nostro la loro esistenza e organizzazione è vitale per noi.

Come commenta l'attuale impegno regoliero riferito all'attività primaria?

La categoria ha il piacere di constatare che l'amministrazione ha in "benvolere" il nostro lavoro. L'impegno che danno i preposti a questo settore, marighi in testa, gli sforzi per la riorganizzazione dei pascoli e delle malghe, i notevoli esborsi finanziari della Regola per sostenere tutto ciò, non possono che incoraggiarci a legarci ancora di più a questo istituto. Noi diciamo grazie e arriveremo al prossimo anno.

Claudio Miceli



DAL "TACCUINO" DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA



L'ANGOLO DEL PARCO

La Deputazione Regoliera, nelle sedute del 20 e del 30 ottobre scorso, ha assunto i seguenti provvedimenti:

1) Per la redazione del "piano ambientale" del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, ha conferito i seguenti incarichi professionali, per svolgere indagini e produrre le relative relazioni tecnico-scientifiche nei vari settori che devono essere contemplati nel piano medesimo:

- alla dott. Chiara Siorpaes, per quanto riguarda l'aspetto geologico del territorio;
- al dott. Massimo Spampani e prof. Cesare Lasen, l'aspetto botanico, vegetazionale ed ecologico;
- al prof. Giuseppe Richebuono, la ricerca degli elementi storici del Parco;
- all'arch. Camillo Pluti, l'aspetto urbanistico e di pianificazione territoriale;
- al dott. Corrado Poli l'aspetto economico;
- al dott. Diego Cason, l'aspetto sociologico;
- ai dott. Orazio Andrich e Michele da Pozzo, le analisi delle caratteristiche forestali;
- al prof. Luigi Masutti ed al dott. Michele da Pozzo, gli aspetti relativi alla fauna stanziale;

- alla dott. Chiara Siorpaes e dott. Michele da Pozzo, la climatologia e l'idrologia.

Se qualcuno si ritenesse particolarmente esperto in una o più delle materie oggetto di studio ed indagine, la sua collaborazione sarebbe particolarmente gradita.

2) Ha affidato all'ing. Elio Giardina la progettazione e la direzione dei lavori per la costruzione del Museo di Guerra 1915/18 a Pocol, nelle adiacenze del Sacrario.

3) Su istanza del Comune di Cortina, ha individuato nelle ex cave di "Rimbianco" a Cianzopè e "de ra Locia" al Passo Falzarego la possibilità di discarica di materiale inerte, ai fini della ricomposizione ambientale delle dismesse cave.

4) Ha approvato il piano dei tagli per l'anno 1993, di cui daremo ampia informazione nel prossimo numero.

5) Ha definito la perimetrazione del Parco naturale, su precise indicazioni fornite dalla Commissione Parco, presieduta dal signor Giuseppe Ghedina Broco.

6) Infine ha deliberato un contributo straordinario a favore della Regola di Ambrizola, a copertura del disavanzo finanziario 1992 ed ha finanziato direttamente le opere necessarie per l'adeguamento alle norme sanitarie della Malga di Federa, prevedibili in circa cinque milioni.

Gli esiti sostanzialmente positivi e le carenze del servizio di navetta messo in funzione la scorsa estate per l'accesso a Malga Ra Stua sono stati di pubblico interesse e molto se ne è certamente parlato e sparato. Queste righe vogliono essere una esposizione chiara dei fatti ed un'analisi dei problemi che si sono manifestati ed hanno lo scopo di evitare la circolazione di notizie prive di fondamento e di invitare alla collaborazione per un prossimo miglioramento del servizio.

A Cortina era la prima volta che veniva intrapreso un esperimento di questo genere e, pur potendo tenere conto delle esperienze dei vicini di Badia e Marebbe, non è stato facile affrontare l'impatto dell'afflusso turistico, poichè è noto che il genere di turismo, stanziale e pendolare, che interessa il centro ampezzano nei periodi di alta stagione, si caratterizza per intensità e la concentrazione degli afflussi in certi giorni ed in certe ore della giornata.

Proprio la concentrazione dell'afflusso nelle ore comprese fra le 10 e le 13 e le sue ingenti proporzioni, dovute anche al prolungato periodo di bel tempo, sono stati i fattori che hanno messo più in difficoltà i gestori del servizio, causando nelle ore di punta disagi a chi doveva parcheggiare e attendere il proprio turno di salita. Tuttavia, trovandosi di fronte alla situazione appena descritta, sono state adottate le soluzioni che consentivano nel più breve tempo possibile di "tamponare le falle" e portare a termine la stagione senza grossi traumi.

Facendo una stima della quantità massima di persone che poteva affluire a Ra Stua negli anni scorsi, si è calcolata la capienza dello spazio posto al termine della strada asfaltata in non più di 80 autoveicoli, da sommare ad un'altra cinquantina parcheggiati più in basso lungo la strada, e si è calcolata una media (piuttosto alta) di 3 persone per ogni automezzo; considerando inoltre il fatto che la saturazione degli spazi di scambio lungo la strada provocava delle congestioni che impedivano ulteriore circolazione e ricambio di automobili per almeno mezza giornata, si è stimato un afflusso "motorizzato" di non più di 450-500 persone in un giorno di punta.

Ipotizzando che la chiusura bimestrale della strada portasse ad una diminuzione dell'afflusso piuttosto che ad un incremento, si è ottimisticamente dimensionata la portata delle navette ad un numero massimo di 450-500 persone al giorno, con la possibilità di formazione di code di attesa di non più di venti minuti, cioè il tempo richiesto ad una navetta per fare un viaggio di andata e ritorno. In base alle stesse considerazioni, si è dimensionato il parcheggio,

tenendo presente il fatto che esso avrebbe dovuto servire anche per chi era diretto verso la zona di Pian de Loa e le valli superiori; nel progetto era stata calcolata una capienza media di circa 200 autoveicoli, con possibilità di sfogo in altri slarghi naturali già esistenti.

E' ora il caso di esporre alcune considerazioni fondamentali che, al di là dell'esigenza di offrire al turista un modo migliore di avvicinarsi al parco, hanno guidato gli Amministratori nella scelta delle dimensioni da dare al servizio ed al parcheggio:

- Non era necessario che il servizio di navetta ed i parcheggi fossero dimensionati in modo da soddisfare le punte massime di afflusso che si verificano per pochi giorni del mese di agosto, ma solamente un 75-80% dell'afflusso stesso, poichè entrambi sarebbero rimasti per il resto dell'estate in gran parte sottoutilizzati, soprattutto nei giorni di brutto tempo, con conseguente spreco di forza lavoro e di terreno di proprietà regoliera.

- Non era opportuno, pur avendo il progetto approvato, eseguire grossi movimenti di terra e taglio di piante poichè non era certo che la soluzione di quel parcheggio fosse quella definitiva.

- Ci si sarebbe riservati dopo il primo anno di esperienza di adeguare nel modo migliore il servizio, l'ampiezza dei parcheggi e la loro ubicazione in base alle necessità che si sarebbero manifestate.

Per quanto concerne la realizzazione del parcheggio, è importante sapere che alla confluenza fra il Boite e il Felizon esiste un terreno demaniale della superficie di 33.000 metri quadrati, che le Regole avevano chiesto in affitto all'Intendenza di Finanza l'8 marzo del 1990, cioè prima che il Parco fosse istituito; ai primi di giugno si riceveva risposta che il terreno poteva essere concesso in affitto, ma che per poter adibire l'area a parcheggio, era necessario mantenersi ad almeno 15 metri di distanza dalla sponda per il pericolo di esondazioni del torrente e che l'Amministrazione delle



Regole doveva assumersi tutte le responsabilità in caso di piena eccezionale del torrente stesso. Questi sono i motivi per cui l'ipotesi di utilizzo dell'area demaniale è stata scartata e si è preferito ricorrere al terreno boscato di proprietà regoliera adiacente alla strada inferiore.

Lo stesso terreno demaniale è stato richiesto successivamente in affitto per scopi diversi, ma la risposta è stata che solamente 28.000 mq. erano rimasti disponibili, perchè altri 5.000, situati in parte a distanza inferiore a 15 metri dalla sponda, erano stati concessi in affitto a terzi. Quando su altra stampa locale si legge dunque che il terreno demaniale è stato "gentilmente" messo a disposizione della collettività dagli affittuari, si sappia che si trattava solamente dei 5.000 mq. prossimi alla sponda e non degli altri 28.000 più vicini al bosco e non ancora affittati, sui quali invece le automobili avevano talvolta trovato sfogo nei momenti di maggior congestione.

La chiusura della strada e l'avviamento del servizio sostitutivo sono iniziati il 18 di luglio ed i primi sintomi di sovraffollamento si sono verificati domenica 9 agosto, con più di 500 persone trasportate solo in salita; la situazione è perdurata per tre settimane con una media di 5-600 persone al giorno ed è culminata il giorno 27 agosto con più di 900 persone partite in navetta dal Ponte Felizon. Come si può immediatamente rilevare, la punta massima di 450 persone che si verificava negli anni scorsi è praticamente raddoppiata e ciò dimostra il consenso che l'iniziativa ha riscontrato nei visitatori ed il fatto che le zone chiuse al traffico automobilistico sono turisticamente appetibili.

Come si diceva, i problemi sono derivati dall'afflusso contemporaneo di queste 500 persone in due o tre ore della giornata ed anche dal ritorno altrettanto concentrato di un 60-70% delle stesse, nelle ore pomeridiane, ma non solo da questo. Come è possibile riscontrare anche in inverno alla partenza degli impianti di risalita, la autodisciplina del turista che frequenta Cortina non è delle migliori e ciò ha causato dei litigi durante i periodi di attesa e degli intoppi nella scorrevolezza del traffico nell'area di parcheggio, costringendoci a mettere a disposizione del servizio, per alcune ore al giorno, due persone che distribuivano dei biglietti di precedenza per accedere alla navetta (una alla mattina a Ponte Felizon ed una il pomeriggio a Ra Stua) ed una persona che nelle ore di punta indirizzasse le automobili negli spazi idonei al parcheggio. Qualcuno ha criticato il fatto che il personale del Parco fosse a stato messo a disposizione dei titolari del servizio di navetta ma, oltre al fatto che due di loro erano degli obiettori di coscienza occupati temporaneamente presso le Regole, va detto che la prestazione di queste persone era finalizzata solamente alla soluzione di una emergenza

contingente e ad una maggiore efficienza del servizio, obiettivi prioritari per l'ente gestore del Parco, che potevano essere conseguiti nel giro di pochi giorni solamente ricorrendo al proprio personale, indipendentemente dagli interessi di qualche singolo privato.

Un'altra fonte di problemi è stato il mancato accordo fra tutti i titolari di licenza di autonoleggio da rimessa, i quali, essendo divisi in gruppi e ponendo a condizione dell'accettazione dell'incarico la non partecipazione degli altri, ha messo gli amministratori delle Regole in grossa difficoltà, inizialmente nell'affidare questo incarico ad uno solo dei gruppi suddetti, e poi nel trovare altri autisti disponibili ad integrare il gruppo incaricato nei momenti di maggiore congestione. Va detto infatti che, presa la decisione di allargare il gruppo iniziale di tre addetti ad altri autisti, in seguito alla verifica delle proporzioni dell'afflusso, solamente uno di essi si è reso disponibile e gli altri hanno rifiutato una buona possibilità di lavoro per ragioni di carattere personale. E' giusto, a questo punto, riconoscere a coloro che si sono assunti l'impegno del servizio, la responsabilità con cui vi hanno fatto fronte, lavorando a ritmi molto sostenuti e con cortesia nei riguardi dei fruitori del servizio stesso.

Poichè si dovrà fare in modo che i disservizi della scorsa estate non debbano più verificarsi e le Regole non saranno più in condizione di mettere a disposizione del

servizio tutto il personale che vi era addetto l'estate scorsa, sarebbe quanto mai opportuno che tutti i titolari di licenza di autonoleggio fossero consorziati fra loro, in modo da poter concorrere al pagamento di una persona con funzioni di organizzazione delle partenze e di biglietteria e concordassero, di comune accordo, le stesse condizioni di costo e di servizio, in modo da non mettere più gli Amministratori in condizioni di fare delle scelte difficili. Essendo un gruppo numeroso ed unito, i titolari di licenza potrebbero inoltre differenziare maggiormente l'offerta con altre proposte di trasporto da e verso i punti di partenza o di arrivo di itinerari escursionistici particolarmente frequentati, in modo da esercitare un autentico noleggio da rimessa, non incentrato su di un unico tragitto. Da parte loro, le Regole si stanno impegnando ad eliminare la situazione di pericolo venutasi a determinare per coloro che scendevano a piedi lungo la strada di accesso a Ra Stua a causa del passaggio delle navette e soprattutto dei ciclisti, creando due percorsi pedonali di rientro che si sviluppano lontano dalla strada asfaltata e che sfruttano vecchie strade costruite in periodo di guerra. L'Amministrazione è altresì impegnata a trovare una soluzione alternativa al parcheggio attuale che sia più consona agli afflussi determinatisi nella scorsa estate e che permetta a chi vuole lasciare l'automobile a casa di servirsi più comodamente dei mezzi pubblici.

Michele Da Pozzo

ANCORA SUL CASON DE CIANDEROU

Ad integrazione dell'articolo "Il cason de Cianderou" apparso sul notiziario n. 16 di Ciasa de ra Regoles, pubblichiamo alcune notizie fattee gentilmente pervenire da alcuni Regolieri:

- il vecchio cason era costruito, al riparo dal vento, sulla sinistra della strada che porta al passo Posporcora e precisamente a nord dell'albergo (spiazzo) o ampio pianoro verdeggianti; era piccolo potendo dare riparo a sole tre o quattro persone ed è andato distrutto con le abbondanti nevicate del '51.

Il boscaiolo Niederkofler costruì l'attuale cason, più grande del precedente, per dare alloggio ai suoi aiutanti durante i lavori forestali. La fontana d'acqua si trova circa 20 metri sotto l'ultimo tornante prima di arrivare in Cianderou; un'altra possibilità di approvvigionamento la si ha camminando per circa 20 minuti lungo la strada che porta al passo Posporcora dove si incontra un ruscello d'acqua. Il vecchio manufatto veniva utilizzato dal pastore delle capre (circa un centinaio) che partiva con il "rodol" da Crignes, Val e Ronco, ogni mattina, per tutto il periodo

estivo alternando il pascolo con la zona di Col Druscì. La Regola di Cadin, oltre a nominare il pastore, metteva all'asta (incanto) anche le ortiche di Cianderou. Lo sfalcio veniva effettuato partendo dall'albergo fin sotto le rocce dei Tonde, ricavandone parecchi viaggi di fieno. Sulla monte, la Regola di Anbrizola faceva pascolare 800/1000 pecore, da fine giugno, primi di luglio, per due o tre settimane, dopo di che il gregge si spostava a Sotecordes per arrivare fino a Formin.

Ra majon vecia

Seguendo la via che porta al passo Posporcora, più avanti dell'incrocio con il "jou dei Comate", sulla sinistra, si percorre un sentiero che sale con alcuni ripidi tornanti e un dislivello di un centinaio di metri fino ad uno spiazzo verde dove, in una bellissima posizione si trova l'albergo detto "ra majon vecia"; dalla roccia sgorga dell'acqua in quantità sufficiente da abbeverare pecore e capre.

Paola Bola

VOCABOLARIO ITALIANO-AMPEZZANO

Come avevamo già scritto a suo tempo, dopo la voltura e la schedatura dei vocaboli italiani corrispondenti a quelli ampezzani del vocabolario 1986, la nuova Commissione per questo vocabolario si è riunita per la prima volta il 22 novembre del lontano 1988 ed era composta dai seguenti membri:

Silvio Menardi presidente, Liotta Colle, Angelo Constantini, Ivo Maioni, Abele Menardi, Elisabetta Menardi-Dalus, Rita Menardi, Rosa Menardi, Ines Michielli, Tésele Michielli-Hirschstein, Renzo Pompanin, Luciano Cancider segretario.

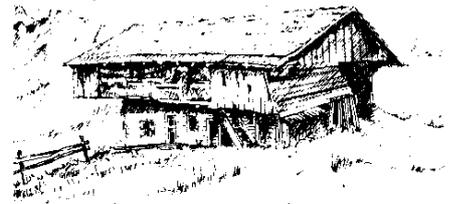
Da quel 22 novembre la Commissione si è riunita ogni lunedì alle ore 20 (ad eccezione del lunedì di Pasqua, di Ferragosto e quelli delle Feste di Natale) e le sedute sono state le seguenti: nel 1988 sedute 5; nel 1989 sedute 47; nel 1990 sedute 46; nel 1991 sedute 47; nel 1992 (data odierna) sedute 39, per un totale di 184 sedute, pari a circa 368 ore.

Nel 1989 si sono ritirati due componenti e nel 1990 è mancato Renzo Pompanin. Durante questo lungo periodo la Commissione ha completato il testo definitivo apportando le necessarie variazioni e correzioni delle seguenti lettere: A - B - C - D - E - F - I - L. Ci pare il caso di segnalare inoltre che la Commissione ha dedicato 4 sedute (a cavallo del 1989-1990), sedute interamente dedicate alla toponomastica di fondovalle

(arativi e prati) di cui è stata fatta una completa revisione con la correzione di moltissimi errori, fatti già al tempo dell'impianto del libro fondiario.

Dall'aprile 1992, su consiglio del prof. Croatto, si è dovuto effettuare un riesame della lettera A per un suo ulteriore aggiornamento, poiché le parole italiane risultanti dalla voltura dal testo ampezzano appaiono insufficienti e si rese necessario una aggiunta di voci italiane suscettibili di traduzione ampezzana. Attualmente la Commissione ha infatti già ultimato l'esame delle voci proposte per l'aggiornamento e ha ripreso l'attività con l'esame della lettera M; questa parentesi involontaria, ma necessaria, ha ovviamente ritardato di 6 mesi il prosieguo del lavoro. Quanto tempo ci vorrà per completare il vocabolario? Oggi è effettivamente difficile dare una risposta precisa. Dobbiamo considerare che non siamo nemmeno a metà dell'esame delle lettere (ne abbiamo esaminate e completate 9) e ne avanzano ancora 11 e questo ci porta a pensare ad una data ancora molto lontana, forse il 1997, sempre che tutto vada per il meglio. Naturalmente dobbiamo dare atto che l'impegno con cui la Commissione lavora è una garanzia per un buon proseguimento dell'opera e per una sua felice conclusione.

Luciano Cancider



RIAPERTURA DEL MUSEO ETNOGRAFICO

Come già annunciato nell'articolo di Paola Bola, pubblicato sul numero 16 di questo notiziario, è imminente la riapertura del Museo Etnografico in "Ciasa de ra Regoles". Esso è in fase di allestimento al secondo piano, giusto a fianco della Mostra Paleontologica "Rinaldo Zardini". I reperti e gli oggetti appartenenti alla nostra storia ed alla civiltà ampezzana vengono sistemati in nuove bacheche appositamente diseguate. Nell'esposizione si cercherà di seguire una linea logica iniziando dagli oggetti più antichi in assoluto e spaziando, via via, sulle espressioni artigianali ed artistiche ispirate alle varie necessità della vita quotidiana. Vedremo manufatti in legno d'uso familiare ed agricolo: belli perchè essenziali; vedremo lo stesso materiale divenire arte nell'intarsio e nel tar-kasi. Il ferro plasmato e forzato dalla volontà e dall'ingegno ci stupirà per l'eleganza dell'esecuzione: serrature, maniglie, borchie e poi grovigli mostruosi di serpenti, piatti, lampade, portaritratti e quant'altro la fantasia e l'abilità dei vecchi fabbri faceva uscire dalle loro docili mani. Saranno esposti orologi creati nelle botteghe dell'epoca più famose della valle; uno "sciopo a vento", frutto dell'inventiva di un illustre Ampezzano; modellini di case rurali; serie di attrezzi ed utensili specifici di vari mestieri fra cui quello delicatissimo della filigrana; violini e chitarre costruiti con rara maestria e poi ancora decine e decine di oggetti tutti interessanti, tutti, ahimè, sempre più rari. A tale proposito vorrei pregare i lettori di pensare al museo in occasione di eventuali pulizie nei fienili, nelle cantine o nei ripostigli: c'è sempre qualche "pezzo" anche semplicissimo ed apparentemente insignificante che potrebbe arricchire la nostra raccolta storico-etnografica.

Non mi rimane che invitare, in particolare, i Regolieri che non l'avessero ancora fatto, a visitare i Loro Musei che, tutto sommato, sono un vanto del nostro paese e della nostra cultura.

Dino de Bepin

ATTO DI ELEZIONE

Alla presenza della Commissione formata dai Signori:

Beniamino Franceschi
Franco Majoni
Ettore Pompanin
Roberto Majoni
Renato Dandrea
Fausto Alverà

Marigo Regola Alta Lareto
Marigo Regola Ambrizola
Scenico Regola Alta Lareto
Scenico Regola Alta Lareto
Scenico Regola Ambrizola
Scenico Regola Ambrizola

e costituitasi secondo i Laudi e le tradizioni, oggi, addì 25 ottobre 1992, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, si è proceduto alla elezione di due Rappresentanti della Regola Alta di Lareto e di due Rappresentanti della Regola di Ambrizola.

Dallo scrutinio delle schede si sono ottenuti i seguenti risultati:

REGOLA ALTA DI LARETO

Regolieri votanti n. 289
Schede valide n. 288
Schede nulle n. 1
Sono risultati eletti i Signori:

Majoni Ruben Boto
Menardi Andrea Milar

REGOLA DI AMBRIZOLA

Regolieri votanti n. 256
Schede valide n. 255
Schede nulle n. 1
Sono risultati eletti i Signori:

Demeneo Ruggero de Zero
Lacedelli Renzo Zamar